CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

GAZZETTA DI MODENA
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 4.696 Diffusione: 5.732 Lettori: 97.000

Rassegna del: 08/09/26
Edizione del:08/09/26
Estratto da pag.:27
Foglio:1/2

ref-id-1678

Un modello da replicare

«Ecco "Crescere nonostante" per aiutare a ricucire il legame tra i detenuti e i loro figli»

Laura Solieri

Il 2026 ha segnato una svolta per il progetto "Crescere Nonostante" che affronta in modo strutturato la condizione dei figli di persone detenute tra Modena e Bologna. Non è l'unica esperienza in Italia di questo genere, ma è certamente tra le più strutturate: l'integrazione tra carcere, territorio, università e terzo settore rende "Crescere Nonostante" un modello significativo, con valori importanti e potenzialità di replicabilità anche a livello nazionale.

Questo progetto, che da tempo lavora per ricucire il legame tra genitori detenuti e figli, ha vissuto in questi mesi una fase di accelerazione operativa: nuove iniziative negli istituti penitenziari di Modena e Bologna, una rete territoriale sempre più solida e un numero crescente di famiglie coinvolte segnano il passaggio da progetto sperimentale a modello strutturato.

«L'educazione diventa uno spazio di riconoscimento e di partecipazione – sottolinea Davide Nora, responsabile del progetto – Il percorso non può essere affidato ai singoli individui: scuole, servizi sociali, associazioni, istituti penitenziari, università e Terzo settore devono sempre più condividere una responsabilità comune, contribuendo a creare contesti accoglienti e opportunità concrete».

Per Nora, "Crescere Nonostante" è un vero e proprio ponte riparativo: l'intervento non si concentra sul reato, né sulla persona detenuta in quanto tale, ma sulle possibilità di crescita e di sviluppo dei figli e delle famiglie coinvolte. «L'obiettivo è ricostruire legami, rafforzare le competenze educative e creare occasioni di partecipazione che consentano ai minori di non essere definiti dalla condizione detentiva del proprio genitore. I figli delle persone detenute non devono essere considerati destinatari passivi, ma protagonisti di percorsi capaci di valorizzarne desideri, talenti e aspirazioni».

Promosso da CEIS A.R.T.E. nell'ambito del bando "Liberi di Crescere" dell'impresa sociale Con i Bambini, "Crescere Nonostante" opera tra Modena e Bologna da alcuni anni e nel 2026 ha ampliato significativamente il proprio raggio d'azione.

Sotto la supervisione di 32 tra insegnanti ed educatori dei servizi, il progetto segue oggi 55 minori, 20 dei quali stranieri, e un centinaio di genitori. Tante le recenti novità: alla Casa Circondariale Sant'Anna di Modena, ad esempio, è nato "Il Lunedì dei legàmi": quattro pomeriggi al mese dedicati ai genitori detenuti e ai loro figli fino ai 12 anni, in cui la semplice visita lascia spazio a un vero e proprio momento educativo, con attività guidate dagli operatori. Un'accoglienza costruita con gradualità, per rispettare i vissuti emotivi di ogni famiglia.

A raccontare questo lavoro sarà anche un documentario sociale, girato negli istituti di Modena e Bologna, che punta a restituire la complessità del lavoro educativo attraverso i gruppi di sostegno alla genitorialità e i laboratori di arte-terapia. «La vera riparazione - conclude Nora - non consiste nel cancellare il passato, ma nel creare le condizioni affinché il futuro torni a essere possibile».

Il cambio di paradigma emerge anche dalle parole di Valeria Randighieri, educatrice CEIS: «Crescere Nonostante ridisegna il modo di affrontare la genitorialità in carcere, superando l'idea di un intervento rivolto al solo genitore detenuto. Il progetto costruisce una doppia presa in carico - del genitore ristretto e della famiglia all'esterno - attraverso percorsi distinti ma connessi da un unico progetto educativo, con l'obiettivo di preservare il legame familiare e trasformarlo in un'opportunità di crescita per l'intero nucleo».

Anche il ripensamento degli spazi degli incontri è una vera scelta educativa, pensata per rendere il colloquio tra genitori e figli un momento realmente significativo.

Il progetto si completa con una rete territoriale che coinvolge i due istituti penitenziari, i servizi sociali, l'UEPE e il Terzo settore,



Peso:66%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

coordinata da un protocollo condiviso per evitare interventi frammentati. Le prese in carico sono in crescita e si amplia anche l'articolazione delle attività: gruppi di sostegno alla genitorialità dentro il carcere, azioni educative rivolte a minori, famiglie e caregiver e percorsi di inclusione sportiva.

«Il prossimo obiettivo – spiega Randighieri – è consolidare ulteriormente la rete attraverso una formazione congiunta rivolta a scuola, servizi sociali, volontariato, Polizia penitenziaria e operatori, per costruire un linguaggio comune e aprire sempre di più il progetto al territorio e alla comunità, contrastando lo stigma e promuovendo una cultura dell'inclusione».

A dare la misura concreta di questo percorso è infine Francesca Borriello, a sua volta educatrice CEIS, che sottolinea la crescita della partecipazione ai gruppi maschili di Modena: «Siamo passate da una media di sei partecipanti a incontro a numeri stabilmente tra i 12 e i 20. È il segno di un passaparola che ha fatto conoscere lo spazio come un luogo che vale la pena frequentare, ma anche di una collaborazione sempre più solida con l'area trattamentale.

Più fragile, invece, il fronte femminile: le detenute che aderiscono su base volontaria sono poche e la frequenza è irregolare: difficoltà legate a vissuti di colpa, inadeguatezza, e spesso allo stigma specifico di aver 'tradito' il ruolo materno».

È proprio qui, secondo Borriello, che si coglie uno degli elementi più innovativi di "Crescere Nonostante": «Della genitorialità dentro gli istituti non si occupa nessuno in modo specifico. Noi mettiamo al centro il ruolo genitoriale, non la pena. Un approccio che può avere effetti anche sul percorso detentivo e sul futuro della persona: chi mantiene i legami con la famiglia tiene una condotta migliore durante la detenzione, e ha un rischio di recidiva più basso una volta fuori».

Il responsabile Nora

«I figli delle persone non devono essere considerati destinatari passivi»

Nel dettaglio

Sotto la supervisione di 32 tra insegnanti e educatori, il progetto segue 55 minori





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.